

«Frosinone - L'intervista ad Andrea Palladino (Pd)



«Quella di una città intercomunale è un'idea che condividiamo. Con l'unione di comuni potremmo risolvere gran parte dei problemi attuali, come la gestione dei rifiuti»

Aprire il 2019 con dichiarazioni, a favore o contro, la proposta di un «grande sistema intercomunale» avanzata da Unindustria di Frosinone sarebbe interessante.

È una provocazione che suggerisce una visione strategica per superare le angustie di strategie miranti a soddisfare gli interessi dei pochi. Ad **Andrea Palladino**, segretario del circolo Pd di Frosinone, chiediamo cosa ne pensa il partito di quella proposta?

«La Città intercomunale è un'idea che condividiamo. Abbiamo istituito una specifica delega nella segreteria del circolo. E in una conferenza programmatica abbiamo coinvolto i segretari dei circoli dei paesi confinanti con Frosinone perché la "città intelligente", per noi, è parte della strategia di sviluppo per il territorio. Dovremo misurarci con l'individualismo ed il campanilismo e partendo dall'esperienza dei Distretti Sanitari potremmo avviare un percorso di messa in rete dei servizi. Le questioni socio sanitarie e ambientali diventeranno sempre più centrali per il nostro territorio. Sono dimenticate le questioni della mobilità delle

gestioni dei rifiuti. Stiamo parlando di un'area vasta di 150 mila abitanti, cosa che ci permetterà di accedere a bandi regionali, nazionali ed europei. Si tratta solo di capire come si procede. Noi pensiamo che si debbano coinvolgere fin da subito le organizzazioni della società civile, anche se sappiamo che è una scelta politica che spetta ai comuni».

Con le segreterie itineranti avete aperto la stagione dei confronti diretti con elettori e cittadini dei quartieri, raccolto bisogni, umori e preoccupazioni che vi hanno permesso di costruire una proposta di governo della città. Quanto di quel programma si intreccia con il sistema intercomunale proposto da Unindustria?

«Le segreterie itineranti hanno dato risultati che si intrecciano con le proposte di Unindustria. La gestione dei rifiuti, la manutenzione delle strade e dei marciapiedi sono state criticità suggerite in più di qualche incontro. Nella situazione di scarsità di risorse utilizzando le economie di scala possibili con l'unione dei comuni potremmo costruire un'offerta di servizi

vere. Su quanto appena detto non crediamo siano possibili accordi anche parziali».

Come pensate di sviluppare il confronto con l'Amministrazione?

«Tutte le cose che abbiamo detto finora sono sollecitazioni all'amministrazione a superare ogni esitazione. La proposta di un nuovo capoluogo è concreta. Al comune diciamo che deve dare segnali non ambigui. Noi siamo disponibili a sostenere in tutte le sedi in cui siamo presenti l'idea di un immediato confronto».

Più volte nelle sue dichiarazioni ha messo l'accento sulla necessità del rilancio del centro sinistra. Come si accorda questa ipotesi di lavoro con dichiarazioni "romane" in cui si afferma che la "rivoluzione di Zingaretti" parte da Frosinone. E che contributo pensate di poter dare a questa ipotesi strategica?

«La "rivoluzione di Zingaretti" deve partire dai circoli e dalla capacità che hanno di rilanciare nei territori l'iniziativa politico strategica del centrosinistra.

Già il rilancio dell'opposizione alla cattiva gestione di questa amministrazione potrebbe dare la misura dello spazio politico che riesce a coprire questo centrosinistra. A Frosinone si tratta di risolvere le criticità quotidiane. La qualità della vita urbana si misura anche sull'ordinario senza parlare poi delle opere incompiute come la scuola di Madonna della Neve che resta un esempio forte di malgoverno. Come il parco del Matusa che proprio parco non è. Un lodevole tentativo che non è riuscito, purtroppo, a superare il rapporto con il cemento esistente. Andava affrontato in altro modo, mentre invece l'amministrazione ha speso risorse per dotarsi di un'altra opera incompiuta mentre la maggior parte delle scuole avrebbero bisogno di manutenzioni che il comune non riesce a fornire. È evidente che l'amministrazione ha fatto una scelta politica: ha preferito investire sul parco del Matusa piuttosto che sul parco di edifici scolastici in dotazione».